



STORIA APPROFONDIMENTI

La decolonizzazione

Il tramonto degli imperi coloniali

Asia, Africa, America: le quattro fasi della decolonizzazione

La nascita dello Stato di Israele

Le guerre arabo-israeliane

Il Sessantotto

L'importanza di questa data

Le radici del "movimento"

Droga, "liberazione" e politica

Discriminazione e segregazione dei neri

Gli Stati Uniti contro il Vietnam

La "primavera di Praga"

La fine del sistema comunista

L'Urss entra in una crisi irreversibile

Gorbaciov tenta di riformare politica, economia e società

1989: cadono i regimi dei Paesi satelliti e crolla il Muro di Berlino

La dissoluzione dell'Urss

La disgregazione della Jugoslavia

L'indipendenza di Slovenia e Croazia

La guerra in Bosnia e le pulizie etniche

L'Italia della ricostruzione

Il bilancio dei danni

I nuovi partiti

Nasce la Repubblica italiana

La Costituzione della Repubblica italiana

Le elezioni del 1948 e la nascita del "centrismo"

La Ricostruzione

Gli anni del "boom"

Un prodigioso sviluppo

L'Italia nella Comunità europea del carbone e dell'acciaio

Il decollo dell'Italia

Consumi privati e strutture pubbliche

L'emigrazione interna

L'arrivo della televisione

L'Unione europea

L'organizzazione dello Stato

L'Italia in Europa e nel mondo

La decolonizzazione

La **decolonizzazione** è un processo storico che si è verificato dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando le nazioni europee hanno iniziato a perdere il controllo dei loro territori coloniali in Asia, Africa e America Latina. Questo processo è stato caratterizzato da diverse fasi e ha portato alla fine degli imperi coloniali europei.

Il tramonto degli imperi coloniali

La decolonizzazione è stata resa possibile dalla fine del dominio delle potenze coloniali europee. La seconda guerra mondiale ha infatti portato alla distruzione di gran parte dell'Europa, all'affermarsi degli Stati Uniti come potenza mondiale e alla nascita di nuove ideologie come il comunismo. Questi fattori hanno indebolito il potere delle potenze coloniali europee e favorito la crescita del nazionalismo e dei movimenti indipendentisti nei paesi colonizzati.

Asia, Africa, America: le quattro fasi della decolonizzazione

La decolonizzazione si è verificata in diverse fasi in Asia, Africa e America Latina. La **prima fase** si è verificata in Asia dopo la fine della seconda guerra mondiale, con **l'indipendenza dell'India nel 1947** e la successiva indipendenza di molti altri paesi asiatici. La **seconda fase** si è verificata in **Africa negli anni '50 e '60**, con la maggior parte dei paesi africani che hanno ottenuto l'indipendenza dagli Stati europei. La **terza fase** si è verificata in **America Latina negli anni '60 e '70**, con molti paesi che hanno ottenuto l'indipendenza dagli Stati Uniti e dalla Spagna. Infine, la **quarta fase** si è verificata nei territori britannici dell'Oceano Indiano, con **l'indipendenza di Mauritius e delle Seychelles**.

La nascita dello Stato di Israele

La decolonizzazione ha portato anche alla **nascita dello Stato di Israele nel 1948**. Dopo la seconda guerra mondiale, il movimento sionista ha chiesto un proprio Stato per gli ebrei, sostenendo che la Shoah avesse dimostrato la necessità di un rifugio sicuro per gli ebrei. Nel 1947, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha deciso di spartire la Palestina tra un futuro Stato ebraico e uno stato palestinese, ma il conflitto tra i due popoli è iniziato subito dopo e continua tuttora.



La differenza principale tra lo Stato ebraico e lo Stato palestinese è che il primo è uno Stato indipendente e riconosciuto a livello internazionale, mentre il secondo è un'aspirazione politica e sociale dei Palestinesi ancora in corso di realizzazione.

Le guerre arabo-israeliane

La nascita dello Stato di Israele ha portato a una serie di guerre arabo-israeliane che hanno caratterizzato la storia del Medio Oriente nel XX secolo. La **prima guerra arabo-israeliana** si è verificata subito dopo la dichiarazione di indipendenza di Israele nel **1948** e ha visto contrapporsi gli eserciti degli Stati arabi confinanti con Israele contro l'esercito israeliano. La guerra si è conclusa con la vittoria di Israele e l'espulsione di centinaia di migliaia di palestinesi dai loro villaggi. Successivamente si sono verificate altre guerre, come quella del **1967** e quella del **1973**, e conflitti e tensioni che hanno portato alla continua instabilità della regione. La questione palestinese rimane una delle principali cause di conflitto tra Israele e i paesi arabi, nonché una delle principali questioni internazionali ancora irrisolte.

Il Sessantotto

Il **Sessantotto** è un periodo storico che si riferisce all'anno 1968, ma che in realtà si estende per un periodo più ampio che va dalla fine degli anni '50 agli anni '70. Questo periodo è caratterizzato da importanti trasformazioni sociali, culturali e politiche in tutto il mondo. Ecco alcuni dei principali aspetti di questo periodo.

L'importanza di questa data

Il 1968 rappresenta una data simbolica in cui molte forze sociali e politiche hanno trovato espressione e confluito in una serie di eventi significativi. In quel periodo, si sono verificate una serie di rivolte studentesche e operaie in molti paesi del mondo, compresa l'Italia. Queste rivolte sono state spesso accompagnate da un crescente senso di disillusione nei confronti delle istituzioni e dei governi esistenti, e hanno portato a importanti cambiamenti sociali e culturali.

Le radici del "movimento"

Le radici del movimento sessantottesco risalgono agli anni '50 e '60, in cui molte persone hanno iniziato a criticare l'autoritarismo delle istituzioni e a cercare nuove forme di espressione personale e politica. In particolare, i giovani di quegli anni hanno iniziato a ribellarsi contro l'autorità e il conformismo delle generazioni precedenti, e hanno abbracciato idee come l'uguaglianza, la libertà sessuale e l'antimilitarismo.

Droga, "liberazione" e politica

Durante il Sessantotto, l'uso delle droghe, in particolare la marijuana e l'LSD, è diventato un simbolo di ribellione e di "liberazione" dalla società borghese e dalle convenzioni sociali. Questo atteggiamento ha avuto un impatto sulla politica, e molte organizzazioni di sinistra, come i gruppi marxisti-leninisti, hanno abbracciato la causa della "liberazione" sessuale e della lotta contro le convenzioni borghesi.

Discriminazione e segregazione dei neri

Il movimento per i diritti civili dei neri negli Stati Uniti è stato un altro importante tema del Sessantotto. Il movimento ha lottato contro la segregazione razziale e la discriminazione contro i neri, e ha portato a importanti cambiamenti legislativi, come il Civil Rights Act del 1964 e il Voting Rights Act del 1965.

Gli Stati Uniti contro il Vietnam

La guerra del Vietnam è stata un'altra importante questione del Sessantotto. Molti giovani, sia negli Stati Uniti che in Europa, si sono opposti alla guerra e hanno organizzato proteste contro il coinvolgimento degli Stati Uniti nel conflitto. Questa opposizione ha portato alla fine della guerra del Vietnam nel 1975.

La "primavera di Praga"

La "primavera di Praga" è stata un'importante rivolta politica che si è verificata in Cecoslovacchia nel 1968. Il movimento ha cercato di creare un socialismo "umano" e democratico, ma è stato represso dall'invasione del paese da parte delle truppe sovietiche. Questo evento ha rappresentato un duro colpo per il movimento dei diritti civili e delle libertà individuali in Europa dell'Est e ha contribuito a rafforzare il controllo del governo comunista sulla regione per molti anni a venire.

La fine del sistema comunista

La fine del sistema comunista è stato un evento storico di grande rilevanza, che ha cambiato il volto dell'Europa e del mondo intero. Ecco i principali punti di questa trasformazione:

L'Urss entra in una crisi irreversibile

Negli anni '80 l'Unione Sovietica si trovava in una situazione economica e politica difficile, con un aumento dell'inflazione, una diminuzione della produzione industriale e un crescente malcontento sociale. Questi fattori hanno portato alla crisi del sistema comunista e alla fine dell'era Breznev.

Gorbaciov tenta di riformare politica, economia e società

Il nuovo segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, Mikhail Gorbaciov, ha cercato di riformare il sistema sovietico attraverso la perestrojka e la glasnost, cercando di introdurre elementi di democrazia e di liberalizzazione economica.

1989: cadono i regimi dei Paesi satelliti e crolla il Muro di Berlino

La primavera del 1989 ha visto la caduta di una serie di regimi comunisti nei Paesi dell'Europa dell'Est, con la conseguente fine del dominio sovietico nella regione. Il 9 novembre dello stesso anno è caduto il Muro di Berlino, simbolo della divisione tra Est e Ovest.

La dissoluzione dell'Urss

Nel 1991, l'Unione Sovietica si è dissolta, portando alla fine del sistema comunista nell'Europa dell'Est. Questo evento ha rappresentato una svolta storica, con conseguenze a lungo termine sulla politica, l'economia e la cultura di tutto il mondo.

La disgregazione della Jugoslavia

La fine del sistema comunista ha portato anche alla disgregazione della Jugoslavia, con la conseguente guerra civile che ha causato decine di migliaia di morti e la pulizia etnica.

L'indipendenza di Slovenia e Croazia

Slovenia e Croazia hanno dichiarato l'indipendenza dall'ex Jugoslavia nel 1991, dando il via a un conflitto armato che ha coinvolto anche altre repubbliche.

La guerra in Bosnia e le pulizie etniche

La guerra in Bosnia ha causato la morte di oltre 100.000 persone e la pulizia etnica di migliaia di bosniaci musulmani. Questo conflitto ha rappresentato uno dei momenti più oscuri della storia dell'Europa contemporanea, evidenziando la difficoltà di gestire le tensioni etniche e religiose nella regione.

L'Italia della ricostruzione

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Italia si trovava in una situazione disperata. Il paese aveva subito enormi danni a livello infrastrutturale e produttivo, con città distrutte e industrie collassate. La ricostruzione sarebbe stata un compito difficile e costoso, ma necessario per il futuro del paese.

Il bilancio dei danni

La guerra aveva distrutto gran parte del tessuto produttivo e infrastrutturale del paese, causando la morte di centinaia di migliaia di persone e lasciando milioni di sfollati. L'economia italiana era in ginocchio, con un tasso di inflazione galoppante e una produzione industriale ridotta a una frazione di quella prebellica.

I nuovi partiti

La fine della guerra portò alla nascita di nuovi partiti politici, come la **Democrazia Cristiana (DC)**, il **Partito Comunista Italiano (PCI)** e il **Partito Socialista Italiano (PSI)**. Questi partiti rappresentavano diverse visioni politiche e ideologie, ma tutti concordavano sulla necessità di ricostruire il paese e di instaurare un sistema democratico stabile.

Nasce la Repubblica italiana

Nel 1946, gli italiani furono **chiamati alle urne per decidere tra monarchia e repubblica**. La maggioranza scelse la repubblica, e il **2 giugno 1946** fu proclamata la nascita della **Repubblica Italiana**.

La Costituzione della Repubblica italiana

La nuova Costituzione, redatta nel 1947, rappresentò un passo importante verso la stabilità e la democrazia in Italia. Essa sancì la separazione dei poteri, garantì i diritti fondamentali dei cittadini e stabilì un sistema elettorale proporzionale.

Le elezioni del 1948 e la nascita del “centrismo”

Le prime elezioni della Repubblica italiana, nel 1948, furono un momento cruciale per la stabilità del paese. **Il PCI e la DC erano i due partiti più grandi e contrapposti**, con visioni politiche molto diverse. Alla fine, la DC vinse le elezioni, ma la **nascita del centrismo**, rappresentato dal Partito Liberale Italiano e dal Partito Repubblicano Italiano, contribuì a garantire la stabilità del governo e la coesione del paese.

La Ricostruzione

La ricostruzione dell'Italia fu un'impresa enorme e costosa, che richiese ingenti investimenti e un grande sforzo da parte di tutti i cittadini. Il governo italiano ricevette aiuti finanziari dall'estero, in particolare dagli Stati Uniti attraverso il **Piano Marshall**, che consentirono di finanziare la ricostruzione e di avviare nuovi programmi di sviluppo economico. L'industria italiana si riprese rapidamente, grazie anche alla nascente classe imprenditoriale, e l'Italia divenne uno dei paesi più industrializzati d'Europa.

Gli anni del “boom”

Gli anni del "boom" rappresentano un periodo di grande crescita economica e sociale per l'Italia, caratterizzato da una serie di importanti cambiamenti:

Un prodigioso sviluppo

Gli anni '50 e '60 hanno visto una crescita economica senza precedenti in Italia, grazie all'industrializzazione e alla modernizzazione del Paese. La produzione industriale è aumentata notevolmente, creando nuovi posti di lavoro e una maggiore prosperità per molte famiglie italiane.

L'Italia nella Comunità europea del carbone e dell'acciaio

Nel 1951, l'Italia è entrata nella Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), un primo passo verso l'integrazione europea. Questo ha aperto nuove opportunità per l'economia italiana, favorendo lo sviluppo del commercio e degli investimenti.

Il decollo dell'Italia

Negli anni del boom, l'Italia è diventata una grande potenza economica, con un aumento della produttività, un miglioramento delle infrastrutture e una maggiore apertura verso il mondo esterno. Questo ha portato a una notevole crescita delle esportazioni e dell'occupazione.

Consumi privati e strutture pubbliche

L'aumento del reddito disponibile ha portato a un aumento dei consumi privati, con un conseguente miglioramento del tenore di vita per molte famiglie. Allo stesso tempo, il governo ha investito in nuove infrastrutture e servizi pubblici, come le autostrade, gli ospedali e le scuole.

L'emigrazione interna

Molti italiani hanno lasciato le loro regioni d'origine per cercare lavoro nelle città industriali del nord, creando un fenomeno di emigrazione interna che ha avuto un impatto significativo sulla società italiana.

L'arrivo della televisione

Negli anni '50 e '60, la televisione è diventata un mezzo di comunicazione di massa sempre più popolare in Italia, fornendo un'importante fonte di informazione e di svago per molte famiglie italiane. La televisione ha anche avuto un impatto significativo sulla cultura e sulla società del Paese.

L'Unione europea

L'Unione europea è un'organizzazione sovranazionale fondata con lo scopo di promuovere la pace, la prosperità e l'integrazione tra i Paesi europei. Ecco alcuni punti chiave riguardanti l'organizzazione dello Stato dell'Unione europea e il ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo:

L'organizzazione dello Stato

L'Unione europea è formata da 27 Stati membri, con una serie di istituzioni e organi che si occupano di prendere decisioni e promuovere la cooperazione tra i Paesi membri. Tra le principali istituzioni dell'Unione europea ci sono la Commissione europea, il Consiglio dell'Unione europea, il Parlamento europeo e la Corte di giustizia dell'Unione europea.

L'Italia in Europa e nel mondo

L'Italia è uno dei membri fondatori dell'Unione europea, entrata a far parte dell'allora Comunità economica europea nel 1957. Da allora, l'Italia ha giocato un ruolo importante nella promozione dell'integrazione europea, partecipando attivamente ai lavori delle istituzioni europee e contribuendo alla definizione di politiche comuni in vari settori.

L'Italia è anche impegnata a livello internazionale, partecipando attivamente alle Nazioni Unite e ad altre organizzazioni internazionali, e svolgendo un ruolo di primo piano nella promozione della pace e della sicurezza nel mondo. Inoltre, l'Italia è impegnata nella promozione del dialogo e della cooperazione tra i Paesi mediterranei, favorendo lo sviluppo economico e sociale della regione.